

## L'apprendimento cooperativo

"Una classe cooperativa è un insieme di piccoli gruppi di studenti relativamente permanente e composto in modo eterogeneo, unito per portare a termine un'attività e produrre una serie di progetti o prodotti, che richiedono una responsabilità individuale nell'acquisizione delle competenze utili al raggiungimento dello scopo". (Baloche, 1998)

L'apprendimento cooperativo è, quindi, un metodo didattico che utilizza pochi gruppi in cui gli studenti collaborano per migliorare reciprocamente il loro apprendimento.

Collaborare (labor-cum) vuol dire, infatti, lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni: vi è quindi una condivisione di compiti, e una esplicita intenzione di "aggiungere valore", per creare qualcosa di nuovo o differente attraverso un processo collaborativo deliberato e strutturato, in contrasto con un semplice scambio di informazioni o esecuzione di istruzioni.

Perché il gruppo cooperativo?

L'attuale società ed in particolare il mondo del lavoro richiedono importanti e sempre più pretenziose competenze, delegando alla scuola il compito di trasmettere e far acquisire abilità quali: "l'imparare ad imparare", il "saper risolvere i problemi complessi e prendere decisioni", il "saper esprimere un pensare di livello più elevato" (sviluppando anche le necessarie 'disposizioni'), "l'acquisire capacità di auto-analisi, auto-valutazione e auto-controllo", ed altri.

Lavorando nei gruppi cooperativi, gli studenti sono guidati, ma non facilitati nello sforzo di apprendere. Essi affrontano situazioni complesse e sfidanti e a volte imprevedibili, e così facendo imparano a dare il meglio di sé scoprendo e valorizzando risorse personali insospettite: hanno l'opportunità di far pratica generando cause ed effetti, formulando ipotesi, categorizzando, prendendo decisioni, esercitando le doti di persuasione e trovando soluzioni ai problemi. Il risultato è, innanzitutto, lo sviluppo e il potenziamento di abilità cognitive generalmente superiori a quelle richieste dalle attività proposte dalla scuola tradizionale e la loro applicazione dalle situazioni artificiali del contesto di classe a quelle più autentiche della vita reale.

Il lavoro di gruppo può, infatti, essere più efficace del metodo tradizionale nella comprensione dei concetti astratti. Il che non significa dire che il lavoro di gruppo funzionerà in qualsiasi situazione.

Per facilitare l'apprendimento concettuale bisogna soddisfare alcune condizioni fondamentali:

1. L'attività proposta dovrebbe comportare l'uso del pensiero concettuale piuttosto che l'apprendimento dell'applicazione di una regola o la sua memorizzazione.
2. Il gruppo deve avere le risorse per poter completare il compito con successo. Queste risorse includono abilità intellettive, lessico, informazioni rilevanti e chiare istruzioni su come procedere.

Non si trae un grande vantaggio dall'assegnare a un gruppo una serie di esercizi ripetitivi di calcolo da completare. Gli studenti reagiscono facendo la cosa più logica, copiando cioè le risposte dal compagno più abile e veloce in matematica. I gruppi possono aiutare gli studenti a basso rendimento scolastico anche in modo diverso ed a livelli diversi: stimolandolo ed interessandolo all'argomento oppure può capitare che lo studente è perfettamente in grado di discutere e di arrivare a capire gli obiettivi concettuali del compito, ma non essere in grado di leggere e capire le istruzioni.

Inoltre, lo studente che impiega un certo tempo per spiegare, passaggio dopo passaggio, come risolvere un problema, è lo studente che trae maggior vantaggio da questa esperienza. Tradurre i concetti in parole, in un contesto, in cui un allievo li spiega al proprio compagno è particolarmente utile all'acquisizione dei concetti stessi. Anche lo studente che inizialmente non comprende il concetto trae vantaggio dal processo che si è avviato fra lui ed il compagno.

Perché ci sia un'efficace collaborazione o cooperazione, ci deve essere una reale interdipendenza tra i membri di un gruppo, un impegno nel mutuo aiuto, un senso di responsabilità per il gruppo e i suoi obiettivi e deve essere posta attenzione alle abilità sociali e interpersonali nello sviluppo dei processi. L'interazione è l'elemento caratteristico dell'apprendimento cooperativo: vi è interazione con i compagni, con l'insegnante ed eventuali altri soggetti coinvolti nelle attività. Per lo studente, il processo di apprendimento diviene, in questo senso, una modalità di imparare con gli altri: quando il gruppo è impegnato alla realizzazione di un compito, l'apprendimento individuale è il risultato dell'attività svolta dal singolo all'interno del gruppo. Diventa determinante l'organizzazione del lavoro attraverso la strutturazione del compito, che può essere scomposto in una serie di sottocompiti. Il soggetto agisce all'interno di due contesti: quello del gruppo di lavoro responsabile del sottocompito e quello del gruppo di lavoro responsabile dell'esecuzione dell'intero compito. La soluzione cooperativa ad un problema o un'attività presuppone il confronto e la discussione tra i componenti del gruppo.

Inoltre, indotti a coordinare il proprio impegno con quello dei compagni per raggiungere determinati scopi, gli studenti col tempo imparano ad apprezzare il valore della responsabilità individuale, della collaborazione, dell'aiuto, dell'accettazione del diverso da sé del contributo dell'altro, della conoscenza come sforzo condiviso.

## I RUOLI

A volte ci sono studenti che rifiutano di partecipare a un gruppo cooperativo o che non sanno come contribuire alla sua riuscita. Questi problemi possono essere risolti e prevenuti assegnando un ruolo a ogni membro del gruppo, ossia assegnando a ciascuno un lavoro specifico e definito da svolgere, e spiegando le operazioni che i membri devono compiere per completare il lavoro.

L'assegnazione dei ruoli:

1. Riduce le possibilità che uno o più componenti si rifiutino di contribuire al gruppo o che uno studente cerchi di dominare gli altri.
2. Assicura che le abilità essenziali per il lavoro di gruppo vengano usate e che gli studenti acquisiscano quelle desiderate.
3. Crea interdipendenza fra i membri del gruppo. L'interdipendenza dei ruoli si struttura assegnando a ogni membro ruoli complementari e interconnessi.

Infatti, l'attribuzione di un ruolo dà piena attuazione alla sua autonomia, cioè lo si autorizza a prendere delle decisioni, a valutare e a controllare. Quando più ruoli agiscono contemporaneamente si viene a stabilire una situazione di pari autorevolezza, che mette in atto il protagonismo delle persone, cioè la personalità, le emozioni, la capacità di decidere e gestire le varie competenze.

Il riconoscimento di un ruolo da parte dei compagni, che avviene a prescindere dalle difficoltà della persona e si attua attraverso le relazioni interpersonali, favorisce il superamento di eventuali problemi (come ad esempio una scarsa autostima, la mancanza di regolazione, il senso di non efficacia) [Vianello L., 2002, Cohen E. G., 1999, Polito M., 2000].

Assegnare ruoli agli studenti è quindi un modo per incoraggiare l'interdipendenza individuale, l'interazione, e il lavoro in gruppo. Spesso i ruoli sono i responsabili della riuscita del progetto. I problemi più comuni per gli studenti facenti parte di progetti di gruppo sono:

- Chi inizia la discussione? Chi deve fare in modo che la discussione prosegua?
- Chi tiene traccia di ciò che viene fatto e concluso dal gruppo?

Inoltre, una difficoltà comune ad ogni ruolo è che l'alunno dia maggior spazio ad una delle due attività richieste (l'adempimento del compito disciplinare assegnato, il ricoprire un ruolo).

Le capacità interpersonali sollecitate con l'apprendimento cooperativo sono:

- Comunicazione
- Leadership
- Prendere decisioni
- Gestione dei conflitti
- Dare fiducia, supporto e consenso.

In particolare, la funzione di leadership è delicata. Un membro del gruppo con il potere di dirigere la discussione e prendere le decisioni finali causerà la rinuncia al compito da parte del gruppo che lascerà al leader la risoluzione del compito stesso. Una figura costruttiva è invece quella di un leader limitato: tutti all'interno del gruppo riconoscono ad uno dei membri la funzione di controllo su ciò che viene deciso e sul contenuto della discussione. Il ruolo è, infatti, limitato ad assicurarsi che tutti partecipino, che il gruppo si concentri sul compito e non si perda in questioni di poca importanza, ma prenda decisioni chiare entro i tempi stabiliti dall'insegnante.

Il comportamento richiesto per una buona comunicazione in gruppi cooperativi è il parlare chiaramente con una buona qualità della voce, scrivere in maniera leggibile, ascoltare attivamente mantenendo il contatto visivo con l'interlocutore, una buona capacità descrittiva, spontaneità, enfasi, valutazione, controllo, strategia, neutralità, superiorità, certezza.

Qualche volta è necessario assegnare un ruolo formale agli studenti, altre volte è preferibile che gli studenti scelgano autonomamente il ruolo da ricoprire all'interno del gruppo, in modo da poter far fronte alle dinamiche del gruppo personalmente.

Per aiutare gli studenti a capire in cosa consistono le loro funzioni si possono usare dei cartellini.

1. Dopo avere programmato il numero dei gruppi di una lezione, servirà un plico di cartellini per ogni gruppo pari al numero dei suoi membri.
2. Stabilire le funzioni da assegnare ad ogni membro del gruppo (il suo ruolo) e trascriverle sui cartellini. Potrebbe essere utile scrivere sull'altro lato del cartellino delle frasi che l'incaricato potrebbe dire. Esempio: alla funzione "controllare la comprensione" si potrebbe suggerire come frase: "Fammi un esempio. Come siamo arrivati a questa risposta?".
3. Distribuire i cartellini all'inizio della lezione.
4. Spiegare i ruoli agli studenti e riunire i rappresentanti dello stesso ruolo in un unico gruppo in modo che si possano confrontare e comprendere le funzioni che devono esercitare.

Ogni studente deve sempre tenere ben in vista il suo cartellino in modo da verificare se assolve o meno ai suoi compiti.

L'insegnante deve assicurarsi che i ruoli non rimangano fissi, ma ruotino fra i componenti del gruppo, in modo che ognuno possa avere esperienze diverse e sviluppare differenti abilità sociali, riuscendo anche a percepire meglio le proprie competenze e inclinazioni.

La rotazione dei ruoli oltre a prevenire rigide strutture all'interno del gruppo e a permettere che gli individui utilizzino e sviluppino competenze differenti, ha l'importante compito di combattere potenziali pregiudizi associati ai ruoli (ad esempio l'insegnante vuole evitare che i ragazzi vengano visti come leader e le ragazze come "segretarie", ecc.). Infine, la scelta casuale dei ruoli aiuta lo studente a condividere informazioni personali con gli altri facilitando la nascita di nuove relazioni.

I ruoli appropriati dipendono dalla grandezza dei gruppi e dalla natura del lavoro da fare in gruppo.

## **L'ATTIVITA'**

I ruoli scelti per il nostro laboratorio sono stati:

- Orientato al GRUPPO
- MEMORIA
- RELATORE
- Orientato al COMPITO
- OSSERVATORE

E' stata somministrata una breve unità didattica ad una classe di un professionale di Lucca (corso serale), composta da 10 alunni. In particolare, il giorno in cui è stata svolta l'attività sono stati composti due gruppi: uno da 4 ed uno da 5 persone, in quanto un allievo era assente.

Il tema trattato è stato: "La retta: dall'equazione al piano cartesiano".

I membri della classe provengono da esperienze scolastiche e culturali diverse, per cui l'unità didattica non poteva richiedere particolari prerequisiti. In particolare, veniva richiesto:

- Saper associare ad un punto del piano cartesiano una coppia ordinata di numeri e viceversa.
- Saper risolvere un'equazione di primo grado numerica intera.

Gli obiettivi cognitivi che ci si proponeva erano:

- riconoscimento delle soluzioni di un'equazione come punti di una retta.
- riconoscimento dell'idea intuitiva della "pendenza" di una retta legata ad un coefficiente (condizione di parallelismo)

I ruoli sono stati presentati prima delle vacanze, in modo da dare la possibilità agli allievi di riflettere sulle caratteristiche di ognuno di essi.

La costituzione dei gruppi è stata casuale: sono stati assegnati solo i ruoli di memoria e relatore, in quanto sono stati individuati due allievi di delicata collocazione all'interno della classe.

Gli altri ruoli sono stati scelti dai componenti dei gruppi.

Per facilitare la nostra attività di osservatori abbiamo deciso di assegnare ad ogni ruolo un posto ben preciso; in tal modo abbiamo seguito l'attività usando uno schema.

Tutti gli allievi si sono impegnati ed hanno collaborato alla realizzazione di questa attività.

### **Vediamo prima il gruppo 1.**

Sono entrati subito nel vivo del dibattito matematico, seppure inizialmente l'orientato al compito risolveva e dettava lo svolgimento dell'esercizio agli altri, che si limitavano a controllare la correttezza dei conti matematici.

All'inizio dell'attività, ciascuno era emotivamente più attento al ruolo da dover rivestire che non alla risoluzione del compito. Controllavano infatti la fotocopia su cui erano riassunti i compiti propri di ciascun ruolo. In particolare l'osservatore chiede: "Io devo contare il numero di interventi dei vari componenti ...". La memoria non produce un documento in collaborazione con il relatore, ma è il relatore che presenta il suo elaborato.

### **Vediamo il gruppo 2**

Minore collaborazione ed iniziale concentrazione sul compito piuttosto che sul ruolo. Probabilmente, c'è la preoccupazione di essere valutati, in quanto si sentono frasi del tipo: "io non c'ero all'ultima lezione, queste cose non le conosco ...". La memoria ed il relatore collaborano alla stesura dell'elaborato.

In entrambi i gruppi, bisogna segnalare che l'orientato al compito domina la discussione e dirige gli altri membri del gruppo, mentre l'osservatore non assolve al suo compito, non fornisce, cioè, indicazioni ai compagni sull'efficacia o meno dei ruoli assunti durante il lavoro di gruppo.

Considerazioni degli allievi:

- sui contenuti
  - "Mi dispiace non aver apportato alcun contributo. Sono stato un peso per il gruppo"
  - Risposta di un membro dello stesso gruppo all'affermazione precedente:* "Non è vero, hai comunque cercato di capire, e poi anche per me è stato utile spiegarti i ragionamenti. Un conto è sapere una cosa, un altro è comunicarla"
  - "Dove non arriva uno arrivano gli altri"
  - "E' bello l'interscambio e il confronto di livelli di conoscenza"
  - "Si superano le difficoltà"
  - "Si impara qualcosa al 100 per 100"
- sui ruoli
  - "Secondo me avere un ruolo è un po' restrittivo"
  - Risposta all'affermazione precedente:* "Non sono d'accordo, è giusto che ognuno abbia i propri compiti, anche perché qualcuno potrebbe non partecipare e lavorare alle spalle degli altri"

- “A volte ho avvertito il bisogno di avere conferma dei nostri ragionamenti da parte di una voce autorevole. E’ come se in officina si avessero ordini da un capoofficina che è stato assunto solo due mesi fa ...”

Suggerimenti per una esperienza futura:

- Sottolineare che il compito deve essere svolto da tutti: tutti devono contribuire. In tal senso, l’orientato al gruppo deve intervenire nel caso in cui noti una divisione poco equa dei compiti;
- Dedicare un tempo maggiore all’esposizione dei ruoli;
- Stabilire i ruoli all’interno del gruppo, in modo da formare gruppi più eterogenei (il gruppo che ha lavorato meglio è stato quello dove è stato assegnato il ruolo della memoria e del relatore). In tal senso potrebbe essere utile somministrare un questionario per conoscere meglio gli allievi;

Inoltre, nella fase finale, quando è stato chiesto agli allievi di esprimere le loro emozioni, ogni gruppo ascoltava le osservazioni che emergevano dai propri componenti, ma si distraeva quando si parlava di situazioni o fatti accaduti nell’altro gruppo.

Utilizzare il cooperative learning per educare all’ascolto???